

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	6.000	3.750
Con l'ed. del lunedì	11.650	5.200	2.750
Senza l'ed. del lunedì	10.000	4.500	2.300
Senza lunedì e dom.	8.350	4.500	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	6.450
6	18.000	9.200	4.750

NNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 353

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I crimini di Heusinger

In undicesima pagina la nostra documentazione

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1961

Organizzando e sviluppando la lotta autonoma delle masse

Maturi un movimento politico generale per la svolta a sinistra

All'ospedale dell'ONU di Kitona sono cominciate le trattative

Abbraccio Ciombe - Adula sotto gli auspici degli USA

Argomenti

Imperialismi rivali nel Congo e nell'Asia

«Se altri paesi seguissero l'esempio dell'India a Goa, questa sarebbe la fine dell'ONU», ha esclamato l'altro giorno Stevenson al Consiglio di sicurezza. Poche ore dopo, commentando a Los Angeles l'annuncio del primo incontro tra il fantoccio katanghese dei colonialisti europei Moise Ciombe e il moderato «che è alla testa del governo di Leopoldville, Cyrille Adula, il segretario di Stato americano, George Ball, dichiarava: «Se le Nazioni Unite non fossero esistite, per il conseguimento degli obiettivi americani nel Congo, avremmo dovuto inventarle. Altrimenti, a quest'ora, avremmo già perduto la partita».

Le parole di Ball e quelle di Stevenson, lette le une accanto alle altre, ci dicono con evidenza che cosa gli Stati Uniti intendano per il ruolo dell'ONU.

E' vero: se non ci fossero stati i caschi blu delle Nazioni Unite manovrati da Hammarstrand secondo gli interessi dell'imperialismo anglo-franco-belgo-americano, non sarebbe stato possibile sostituire il filo-occidentale ed anticomunista Adula al progressista Lumumba, alla testa del governo di Leopoldville, né gettare sul piatto della bilancia, nella trattativa che si apre ora, il fatto compiuto della secessione di Ciombe, malgrado tutto consolidata nel corso

degli ultimi sedici mesi. Né l'ambasciatore di Kennedy, Edward Gullion, potrebbe presentarsi a Kitona come «mediatore» per tenere a battesimo (tale almeno è l'intento) una Repubblica del Congo rinfiata nel segno della obbedienza allo imperialismo.

I giornali americani lo scrivono, in questi giorni, con chiarezza. Quello che conta, proclama Newsweek, è che Ciombe — in definitiva il miglior «anticomunista» del Congo — si decida a cambiare padrone e che Adula si mostri nei suoi confronti «tanto generoso quanto può permettersi di esserlo senza scatenare reazioni troppo violente nel paese». Una volta conseguito questo obiettivo, soggiunge l'U.S. News and World Report, le Nazioni Unite potranno ben fare in modo da portare Ciombe nel governo centrale, e unire così i suoi sforzi e quelli di Adula contro Gizenka.

Questa è la lezione che si ricava dagli avvenimenti che scuotono il mondo in questi giorni. Non c'è un'America «legittima» e «amica delle nazioni in lotta per l'indipendenza, contrapposta alle potenze colonialiste europee. Il contrasto è soltanto di interessi e di strategie, egualmente nemiche delle aspirazioni, della dignità e dei diritti dei popoli.

Scaramucce a Elisabethville dove gli etiopici reagiscono alle sparatorie dei mercenari annidati nelle case private

Manovre militari in Indonesia

GIAKARTA, 20. — Il ministro degli esteri indonesiano, Subandrio, ha affermato questa notte che «la porta è ancora aperta per una soluzione pacifica della questione dell'Irian, ma se l'Olanda non si affrettava ad affermare l'occasione allora non resta che il ricorso alla forza».

Subandrio parlava ad una seduta notturna della Camera dei deputati. Il ministro ha detto che per l'Indonesia non vi è altra scelta che di attuare il comando impartito al popolo dal presidente Sukarno: liberare l'Irian dalla dominazione dei colonialisti olandesi.

Subandrio ha affermato che nessuno potrebbe rimproverare l'Indonesia se dovesse ricorrere alla forza, nel caso gli olandesi attuassero la loro intenzione di separare l'Irian creandovi uno stato fantoccio. Il ministro ha così concluso: «Gli olandesi non debbono commettere l'errore di sottovalutare la nostra forza. Essi non debbono credere che la mano tesa dal presidente Sukarno sia un segno di debolezza. Essa è l'ultimo appello per cercare una soluzione pacifica».

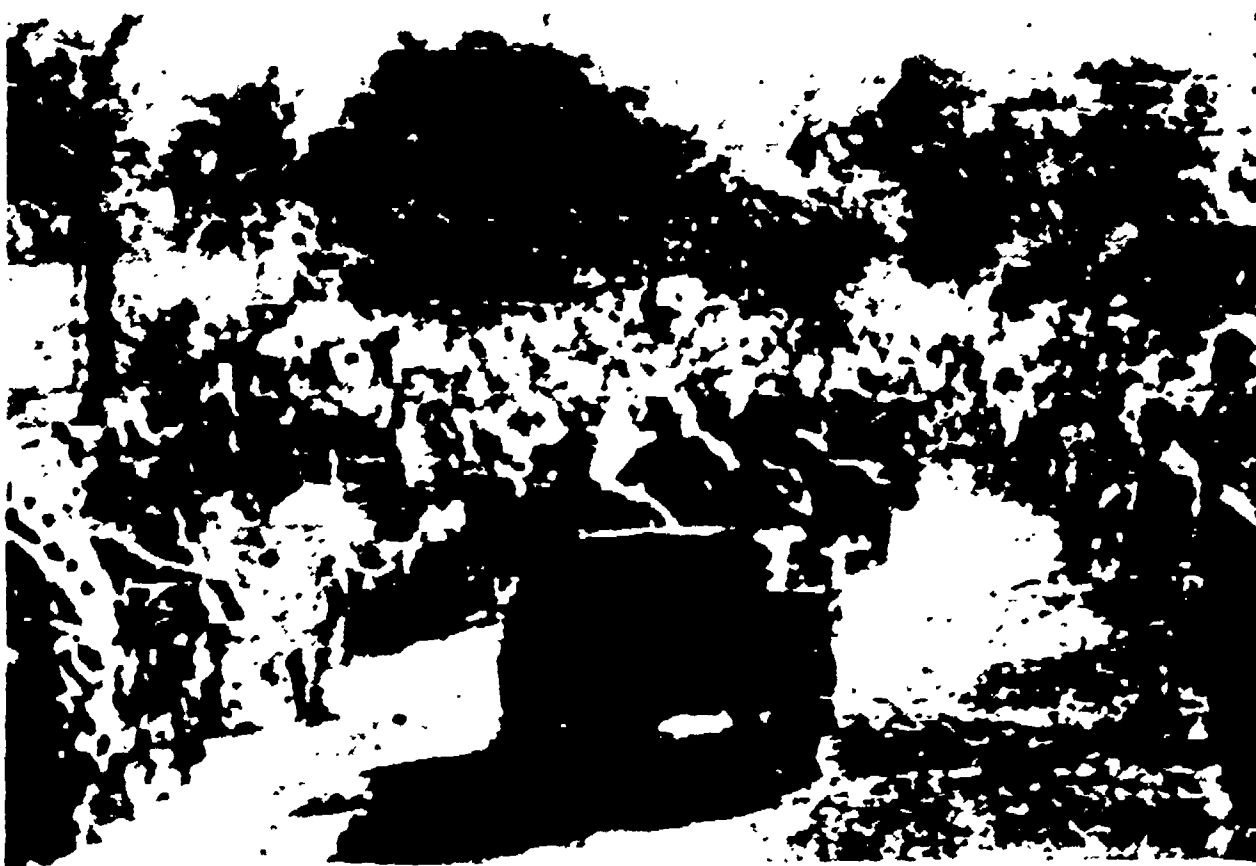
(Continua in 12. pag. 7. col.)

Ultimo atto del dominio colonialista

Catturato a Goa il governatore



GOA — Il governatore portoghese annuncia la resa: del pennone della sua residenza avventola bandiera bianca



GOA — La prima jeep dell'esercito indiano entra nella capitale (tra due ali di folla entusiasta)

NUOVA DELHI, 20. — Le truppe indiane hanno catturato nella città portuale di Marmagao il governatore portoghese di Goa, generale Vassallo e Silva. Si è concluso in tal modo l'ultimo atto della fine della dominazione colonialista in India.

Millicinecento soldati portoghesi resistevano ancora questa notte nel porto di Marmagao. Ma si trattava di una resistenza fucile, assolutamente incapace di bloccare l'avanzata dei «commandos» della fanteria indiana.

All'alba di questa mattinata la resistenza portoghese crollava definitivamente, con l'ingresso nel porto di due unità della marina militare indiana che brandeggiavano minacciosamente i loro cannoni verso le posizioni portoghesi.

Il governatore è stato catturato da una pattuglia di soldati in una piccola casa di Marmagao insieme ad un gruppo di ufficiali. Un comunicato del governo indiano ha informato che il governatore «ciene trattato con la cortesia dovuta al suo rango e un appartamento è

I lavori del CC e della CCC si sono aperti ieri pomeriggio con la relazione del compagno Enrico Berlinguer sull'ordine del giorno. La forza, lo sviluppo e i compiti del Partito nel movimento presente».

In questi ultimi mesi — esordisce Berlinguer — l'attività esterna e interna del Partito è stata assai vivace. In ottobre si è conclusa, con il pieno raggiungimento degli obiettivi fissati, la campagna per la stampa comunista. Contemporaneamente si è iniziata la campagna di tes-

seramento e reclutamento che ha impegnato le organizzazioni nell'esame critico dei risultati del 1961 e nella preparazione dei piani di lavoro per il 1962.

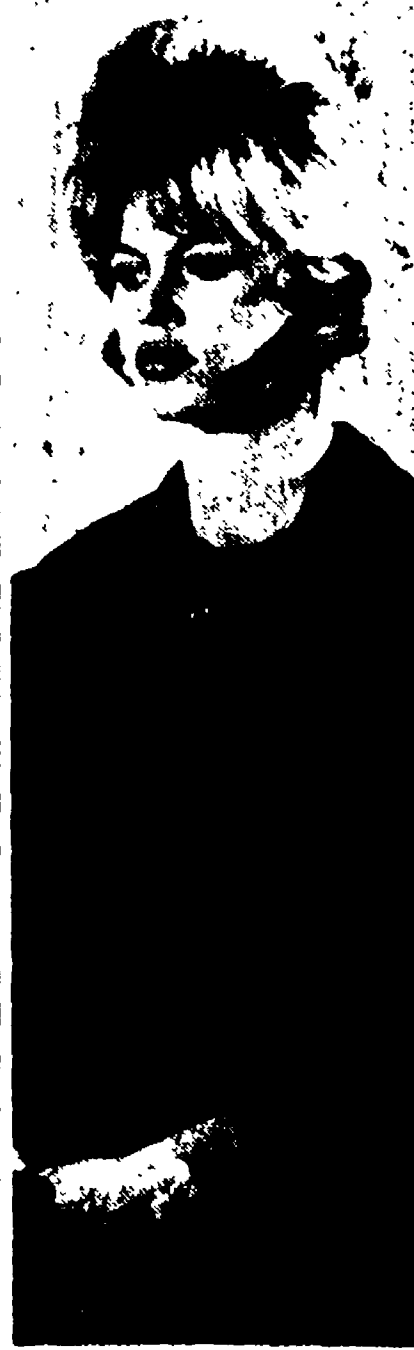
Sul piano politico, lo sviluppo degli avvenimenti internazionali e nazionali ha posto al Partito una serie di esigenze e di compiti. Di fronte all'aggravamento della situazione internazionale, il Partito ha precisato la rivendicazione di una politica italiana di iniziativa per la distensione e il negoziato, che ha riscosso larghi consensi. Sul piano interno, nella riunione del CC del 5-7 ottobre, è stata definita una linea di iniziativa e di lotta per una reale svolta a sinistra.

Sul XXII Congresso, il Partito ha aperto un profondo dibattito e si è impegnato in una efficace azione esterna, respingendo gli attacchi e i tentativi di distorsione dell'avversario, cercando e trovando il dialogo con le masse e con vasti gruppi democratici.

Notevole è il risultato politico della nostra attività. E' stato dato un colpo ai tentativi di indebolire la nostra influenza e di rendere più difficili i nostri rapporti con le altre forze operaie e democratiche; i problemi del

Nel centro di Parigi

Plastico contro B. B.



PARIGI, 20. L'OAS, l'organizzazione terroristica degli ultra francesi, continua a prendere di mira Brigitte Bardot. Questa volta però non si è trattato di una richiesta di denaro ma di un attentato vero e proprio. Una carica di esplosivo plastico dell'OAS, ha danneggiato gravemente ieri sera una «cave» sulla Riva Sinistra della Senna frequentata da B.B. I terroristi hanno chiesto «punizione» per aver denunciato pubblicamente le manovre ricattatrici dell'organizzazione fascista.

Coraggiosa sentenza della Corte di S.M. Capua Vetere

Condannati all'ergastolo gli assassini di Carnevale

E' la prima volta che mafiosi responsabili dell'uccisione di dirigenti politici democratici e di sindacalisti vengono colpiti dalla giustizia

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA CAPUA VETERE, 20. — I quattro «mafiosi» Luigi Tardibuono, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Antonino Mangiafredda, accusati di aver ucciso a colpi di «lupara» il sindacalista Salvatore Carnevale in una «trazzera» di Sciarra, all'alba del 16 maggio 1955, sono stati condannati all'ergastolo.

La sentenza è stata emessa a tarda notte dalla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere, dopo nove ore di permanenza in Camera di Consiglio.

I quattro mafiosi l'hanno accolta senza batter ciglio. Quando il presidente dr. Palmieri ha letto il dispositivo che li condannava all'ergastolo, i quattro, in piedi tra i carabinieri nel gabbione alla destra della Corte, hanno continuato a guardare fisso in avanti.

Alla parola ergastolo un brusio si è levato dalla folla che, nonostante il freddo intenso, era in attesa da nove ore nell'aula e nei corridoi della Corte di Assise. I quattro condannati hanno poi seguito i carabinieri che li hanno condotti fino al cellulare col quale sono stati trasportati al carcere.

Alcuni degli avvocati della difesa, presenti in aula, hanno dichiarato al termine che presenteranno appello alla sentenza dei giudici di primo grado.

Dopo quarantacinque giorni di dibattimento si è concluso così il «processo alla mafia»: il primo processo che ha visto come imputati, in stato di arresto, quattro «mafiosi» accusati di aver assassinato un dirigente sindacale. Altri cinquantacinque — prima di Salva-



S. MARIA CAPUA VETERE — La compagna Francesca Serio, madre di Salvatore Carnevale, ha atteso per nove ore insieme agli avvocati di parte civile Tormina, Bondino e Garofalo la sentenza che ha condannato all'ergastolo gli assassini del figlio

Carnevale — furono trucidati a colpi di «lupara» in terra di Sicilia: la paura, l'omertà, l'intimidazione, la danti — di questi delitti rimasero impuniti.

Per Salvatore Carnevale non è stato così. La ferma, coraggiosa denuncia di una madre — la compagna Francesca Serio, che è stata per quarantacinque

Perché non vogliono abbandonare l'Irian

Il problema dell'Irian occidentale sta a cuore agli Stati Uniti non meno che all'Indonesia», scrisse nello scorso aprile i giornali americani, occupandosi della visita di Sukarno a Kennedy della «comprensione» mostrata da quest'ultimo nei confronti delle rivendicazioni indonesiane. Una volta di più, il neo-colonialismo statunitense cercava di differenziarsi — a parole — dal colonialismo olandese. Ma gli ospiti erano appena partiti che il portavoce del Dipartimento di Stato rassicurava gli alleati dell'Aja: Washington non pensava per l'Irian ad alcuna soluzione che non fosse «accettabile per il governo olandese».

Questa doppiezza ha una spiegazione molto concreta. L'Irian occidentale (400 mila chilometri quadrati, 700 mila abitanti) è ricco di tesori minerari, il cui sfruttamento è appena iniziato: il petrolio (244.975 tonnellate nel 1959) di Waiyap, e di Mogil, che un oleodotto di recente fabbricazione conduce al porto di Sorong, e poi ferro, nichel, cobalto, uranio, E

la quasi totalità di queste ricchezze è stata accaparrata dall'Indonesia. Ma l'Indonesia è una società mista olandese-americana. Un progetto di legge votato di recente dal Parlamento olandese accorda a questa compagnia concessioni valide per ben settantacinque anni.

Dal canto suo, il Pentagono si interessa all'Irian occidentale non meno di Wall Street. Lo ha detto chiaramente l'ammiraglio Burke, capo di stato maggiore della marina americana, durante una recente visita all'Aja, precisando che gli Stati Uniti contano di ottenere in quel territorio basi navali.

Al neo-colonialismo di Washington — stanno a cuore, dunque, nell'Irian occidentale, le stesse cose che «stanno a cuore» ai colonialisti olandesi: il saccheggio di risorse economiche che appartengono di diritto al popolo indonesiano e la possibilità di utilizzare quel territorio come trampolino militare per ricattare e condizionare, con l'Indonesia, l'intero movimento di liberazione asiatico.

Una inchiesta dell'ONU sulle colonie portoghesi

NEW YORK, 20. — Con una maggioranza schiacciante (90 voti contro 3 e 2 astensioni) l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato una mozione di condanna del Portogallo per il rifiuto opposto alla richiesta di informazioni sulle condizioni delle popolazioni che vivono nei territori sottoposti al dominio coloniale di Lisbona.

L'assemblea generale ha

poi approvato con la stessa votazione una risoluzione afro-asiatica che designa una commissione d'inchiesta di sette paesi, incaricata di indagare sulla situazione delle colonie portoghesi. Nella stessa risoluzione si chiede ai paesi membri dell'ONU di non fornire al Portogallo alcuna assistenza che possa essere usata per l'oppressione delle popolazioni coloniali.